Rassegna Stampa

di Mercoledì 12 gennaio 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica	Edilizia e Appalti Pubblici				
19	Il Sole 24 Ore	12/01/2022	Cura Pnrr per gli immobili italiani (G.Latour)	3	
28	Il Sole 24 Ore	12/01/2022	L'edificio separato pesa sulla superficie residenziale (S.Fossati/G.Latour)	6	
Rubrica	Sicurezza				
25	Italia Oggi	12/01/2022	Sicurezza edifici, comuni ai blocchi per 450 mln € (M.Barbero)	7	
Rubrica	Previdenza professionisti				
31	Italia Oggi	12/01/2022	Enpapi, diffida a pagare per 20 mila infermieri (S.D'alessio)	8	
Rubrica	Lavoro				
28	Il Sole 24 Ore	12/01/2022	Attivita' occasionali: da oggi comunicazioni preventive (B.Massara/M.Prioschi)	9	
31	Italia Oggi	12/01/2022	Autonomi occasionali tracciati (D.Cirioli)	10	
Rubrica	Energia				
1	Italia Oggi	12/01/2022	Per la 3 volta la Germania cambia parere sulle sostenibili, riboccia il nucleare e auspica (T.Oldani)	11	
Rubrica	Altre professioni				
8	Il Sole 24 Ore	12/01/2022	Gli avvocati a Cartabia: posticipare il green pass (G.Negri)	12	
30	Il Sole 24 Ore	12/01/2022	Giustizia: voto commercialisti in sicurezza (F.Mi.)	13	
31	Italia Oggi	12/01/2022	Cndcec, commissari al ministero	14	
Rubrica Fisco					
1	Il Sole 24 Ore	12/01/2022	Una nuova anagrafe degli immobili per avviare la riforma del Catasto (M.Mobili/G.Parente)	15	
5	Il Sole 24 Ore	12/01/2022	Una super banca dati per governare il mattone e riformare la fiscalita' (S.Fossati)	17	

1/3

Data

Foalio



Cura Pnrr per gli immobili italiani

Il patrimonio immobiliare. Oltre l'80% degli edifici residenziali ricadono ancora nelle classificazioni energetiche più basse e rappresentano oltre un terzo dei consumi: il Piano mette a disposizione 15 miliardi per tagliare le emissioni entro il 2030

Giuseppe Latour

ieci anni decisivi per migliorare l'efficienza del patrimonio immobiliare italiano, pubblico e privato. Il percorso iniziato nel 2021 con l'approvazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza dovrà portare i suoi risultati entro il 2030, anno nel quale l'Unione europea fissa il suo primo traguardo di riduzione dei gas a effetto serra (-55% rispetto allo scenario del 1990).

La sfida sembra quasi impossibile: invertire la tendenza del nostro paese alla scarsa manutenzione dei suoi immobili, che oggi sono vecchi, energivorie, in qualche caso, anche poco sicuri. La differenza, però, potrebbero farla le risorse a disposizione: solo il Pnrr, infatti, dedica oltre 15 miliardi alla riqualificazione degli edifici.

La mappa

Gli immobili in Italia, stando alle ultime statistiche catastali dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'agenzia delle Entrate, sono 76,5 milioni: sono 35,9 milioni gli immobili residenziali (un numero che comprende anche i singoli appartamenti) e oltre 29 milioni quelli collegati in qualche modo ad attività produttive e commercio.

Gli ultimi dati del ministero dell'Economia parlano, invece, di 1,1 milioni di edifici pubblici, tra uffici, ospedali, scuole, caserme, palazzi storici e carceri.

Lo stato degli immobili

immobiliare italiano sono due: è dieci anni. vecchio ed energivoro. Oltre il 70% degli immobili residenziali è Isoldi a disposizione stato costruito prima del 1980 e, Per fare questo, servono risorse. E molto scarso.

Un dato confermato anche dagli quasi l'80% degli immobili certificati oggi ricade nelle classi più energivore (E, F, G). Per questo motivo, le stime dicono che gli edifici rappresentano oggi più di un terzo dei consumi energetici del nostro paese.

Gli obiettivi di Bruxelles

linee di intervento indicate da Bruxelles e attuate dal nostro Goblici, si punta al rinnovo del 3% anciascun paese, stando agli obiettivi indicati dal Green deal della Commissione Ue.

Sul fronte degli edifici privati, invece, l'obiettivo è rendere più efficienti gli immobili con peggiori prepartire dal 2030 (2027 per quelli stimenti dei privati. pubblici). Insomma, l'idea è avere

un patrimonio immobiliare pesan-Le caratteristiche del patrimonio temente rinnovato nei prossimi

quindi, prima dell'attuazione nel il Pnrr ne investe moltissime, con nostro paese delle norme antisi- l'idea di raddoppiare il tasso di effismiche e di quelle energetiche. Le cientamento degli edifici (cioè, il abitazioni residenziali costruite numero di edifici oggetto di ristrutdopo il 2000, con criteri di mag-turazione ogni anno) entro il 2025. giore efficienza e sicurezza, sono Secondo le stime dell'Ance, 108 mipoco meno dell'8%: segno di in liardi del Pnrr avranno in qualche rinnovamento delle costruzioni modo un impatto sul settore delle costruzioni.

Più nel dettaglio, solo per la riattestati di prestazione energetica: qualificazione e l'efficientamento energetico degli edifici ci sono a di-

> sposizione 15,3 miliardi. Risorse che, secondo le indicazioni dell'Enea, consentono di ristrutturare circa 50mila edifici ogni anno.

Tutti questi soldi andranno sia al fronte pubblico, mettendo in testa alle priorità i lavori su scuole e citta-In questo contesto, sono diverse le delle giudiziarie, sia a quello privato, dove è appena stato confermato il 110 per cento. Il superbonus, in verno. Sul fronte degli edifici pub- base all'ultima legge di Bilancio, arriverà infatti fino a tutto il 2025, ma nuo del patrimonio immobiliare di solo per gli edifici condominiali (le case unifamiliari saranno agevolate fino alla fine del 2022), considerati quelli nei quali è più difficile attivare i lavori di riqualificazione.

Ma, a partire dal 2024, lo sconto avrà delle percentuali molto più ristazioni energetiche (in classe F e dotte: prima il 70%, per poi scendere G), portandoli in classe E tra il 2030 al 65% nel 2025. Percentuali che, alla e il 2033. Ancora, tutti i nuovi edifici prova dei fatti, potrebbero non esdovranno essere a zero emissioni a sere sufficienti a invogliare gli inve-

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



A livello europeo sul fronte degli edifici pubblici si punta a un rinnovo del 3% annuo per ogni Paese





L'Italia del mattone

IL PATRIMONIO

Distribuzione della ricchezza lorda delle famiglie. In %

10.700 mld

100%



49,1% Abitazioni

12,8% Biglietti e depositi

9.7% Azioni

Immobili non residenziali

18,5% Altre attività finanziarie



3,5% Altre attività non finanziarie

Fonte: elab. Ance su dati Banca d'Italia

L'ANNO DI COSTRUZIONE

Abitazioni in edifici ad uso residenziali per epoca di costruzione Composizione %

100%



20,7% Fino al 1945

13,7% Dal 1946 al 1960

19.2%

Dal 1961 al 1970

Dal 1971 al 1980

19,9%

Dal 1981 al 2000

4,3% Dal 2001 al 2005

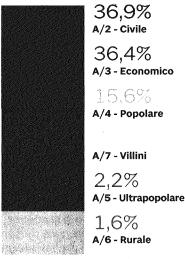
Dal 2006 in poi

Fonte: elab. Ance su dati Istat Censimento 2011

LE CATEGORIE

Distribuzione dello stock residenziale per categoria catastale Composizione %

100%



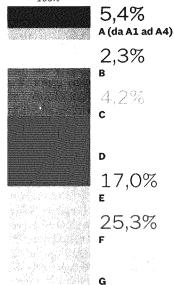
A/1,8,9,11

(*) A/1 Signorile: 0,1%, A/8 Ville, castelli: 0,1%, A/9 Palazzi storici: 0,07%, A/11 Tipici dei luoghi: 0,1%. Fonte: elab. Ance su dati Agenzia delle Entrate

LE CLASSI DI ENERGIA

Prestazione energetica (Ape) nel residenziale Composizione %, 2016-2019

100%



Fonte: elab. Ance su dati Enea-CTI

IN SINTESI

La proroga

La legge di Bilancio 2022 ha prorogato il superbonus'fino al 2025, ma solo per i condomini. Per le case autonome, come villini e loft, ci si fermerà al 2022. Inoltre, c'è da considerare che, anche per i condomini, il 110% non arriverà al 2025. La percentuale di detrazione scenderà, infatti, prima al 70% nel 2024, per poi ridursi fino al 65% nel 2025. Dal primo gennaio del 2026, in base alle regole attuali, l'incentivo sparirà.

Quotidiano

Data

Foglio

12-01-2022

19 Pagina 3/3



Da rinnovare. Gli immobili in Italia sono 76,5 milioni, di cui 36 milioni residenziali comprendendo anche i singoli appartamenti. Solo l'8% del patrimonio immobiliare risponde a criteri di maggiore efficienza e sicurezza

Data



Condomini e 110% L'edificio separato pesa

sulla superficie residenziale -p.30

Condomini e 110%, l'edificio separato pesa sulla superficie residenziale

Casa

Il calcolo della prevalenza tiene conto anche del fabbricato autonomo

Le Entrate si discostano dall'interpretazione del vademecum Enea

Saverio Fossati **Giuseppe Latour**

Il fabbricato separato ma che fa parte del condominio incide sul calcolo della «superficie abitativa». A nulla vale il fatto che sia "funzionalmente autonomo".

Con un'interpretazione letterale della norma (che però può tornare anche a vantaggio del contribuente), l'agenzia delle Entrate ha affrontato, con la risposta 10/2022, l'interpello di un contribuente che presentava un caso abbastanza frequente.

Il condominio è quasi sempre un fabbricato unico, ma nulla vieta che possa essere un complesso composto da diversi fabbricati che non danno vita a un supercondominio, ma restano semplicemente a comporre un'unica comunità.

Nel caso affrontato si trattava di: edificio A, composto da quattro unità immobiliari a uso abitativo; edificio B, composto da sei unità immobiliari, di cui due a uso abitativo e quattro a diversa destinazione; edificio C, costituito da un immobile in categoria D/6, strutturalmente separato e con accesso autonomo tramite un vano al piano terra dell'edificio B.

Il condominio chiedeva se, per usufruire del super ecobonus, si potesse separare dal computo della superficie abitativa il fabbricato C, non abitativo e di fatto rientrante nella tipologia dei fabbricati con "funzionalità autonome". In questo modo, la superficie residenziale sarebbe stata prevalente, consentendo a tutti gli immobili di accedere al superbonus.

Per le Entrate, però, la verifica sulle superficie «va effettuata tenendo conto di tutti di edifici che compongono il condominio e, pertanto, anche dell'edificio C, a nulla rilevando che quest'ultimo non abbia servizi energetici in comune con gli altri due edifici e che sia eventualmente provvisto di accesso autonomo dall'esterno». In questo modo, le superficie abitativa scende al 45% del totale e il superbonus va quindi ai soli possessori delle unità abitative, che avranno anche diritto di effettuare interventi "trainati". Restano fuori tutte le altre.

Le Entrate non hanno, così, accettato l'ipotesi proposta dal contribuente, che si allacciava alle indicazioni contenute nel vademecum Ape convenzionale dell'Enea. Per gli edifici composti da più immobili, infatti, quel documento spiega che dall'Ape convenzionale «possono essere scorporate le unità immobiliari funzionalmente indipendenti e/o adibite ad attività commerciali non direttamente interessate dagli interventi di efficienza energetica».

Per l'Agenzia, però, l'indipendenza funzionale non ha rilevanza in questo caso e non può portare a scorporare le unità dal conteggio della superficie: «La sussistenza dei requisiti dell'indipendenza funzionale e della presenza di accesso autonomo dall'esterno - dice l'interpello - rileva, infatti, al solo fine di identificare le unità immobiliari unifamiliari o le unità immobiliari all'interno di edifici plurifamiliari e non anche ai fini della individuazione degli edifici in condominio».



NT+FISCO Cessioni da San Marino alla Ue: spazio al rappresentante fiscale

Per le cessioni di beni da un operatore di San Marino nei confronti di cessionari Ue, è possibile servirsi di un rappresentante fiscale in Italia. di Matteo Balzanelli e Massimo Sirri La versione integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com







Sicurezza edifici, comuni ai blocchi per 450 mln €

Comuni ai blocchi di partenza per le richieste di contributo relative agli interventi di messa in sicurezza degli edifici e del territorio. La dead-line per accedere ai 450 milioni disponibili per il 2022 è fissata al prossimo 15 febbraio. Si tratta della misura prevista dall'articolo 1, comma 139 e seguenti, della legge di bilancio 2019 (l 145/2018), che si aggiunge ai tanti bandi già in corso di espletamento a valere sul Pnrr. Il finanziamento in questione può essere chiesto solo per la realizzazione di opere, non integralmente finanziate da altri soggetti, secondo il seguente ordine di priorità: i) messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico; ii) messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti; iii) messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici, e di altre strutture di proprietà dell'ente. Non possono presentare la richiesta di contributo, gli enti che risultano beneficiari, per la graduatoria dell'anno 2021, dell'intero contributo concedibile per fascia demografica. I comuni che hanno ricevuto, per l'anno 2021, parte dell'intero contributo richiedibile per fascia demografica, possono presentare una nuova istanza, fino alla concorrenza dell'importo non concesso e/o non richiesto in precedenza. La richiesta dovrà comunicata al Ministero dell'interno-Direzione centrale per la finanza locale, esclusivamente con modalità telematica, tramite la nuova Piattaforma di gestione delle linee di finanziamento (GLF), integrata nel sistema di Monitoraggio delle opere pubbliche (MOP) entro le ore 23:59 del 15 febbraio 2022. Il Viminale evidenzia che l'eventuale trasmissione dei modelli con modalità diversa da quella telematica, prevista nel dm, non sarà ritenuta valida ai fini dell'adempimento con conseguente esclusione delle certificazioni. È comunque facoltà degli enti, che avessero necessità di rettificare i dati già trasmessi prima della scadenza del termine fissato, produrre una nuova certificazione, attraverso un ulteriore invio telematico, secondo le modalità sopra rappresentate. In tale circostanza, attraverso la procedura informatica predisposta, l'Ente dovrà preliminarmente procedere ad annullare la precedente certificazione prima di poter trasmettere un nuovo modello. La certificazione annullata perderà la sua validità ai fini del concorso erariale, sia per quanto concerne la data di trasmissione, che per quanto attiene ai dati inseriti. Si consiglia, pertanto, di porre attenzione durante tale operazione. Ciascun comune può fare richiesta di contributo per una o più opere pubbliche entro in limite di 1.000.000 di euro per i comuni con una popolazione fino a 5.000 abitanti, 2.500.000 di euro per i comuni con popolazione da 5.001 a 25.000 abitanti e 5.000.000 di euro per i comuni con popolazione superiore a 25.000 abitanti.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata 📉





Enpapi, diffida a pagare per 20 mila infermieri

Estratto conto (comprensivo dei dati reddituali, dell'ammontare della contribuzione dovuta, degli importi relativi ai versamenti eseguiti, nonché della cifra del montante contributivo finora raggiunto) inoltrato, attraverso l'apposito «cassetto» previdenziale, ai circa 73.000 infermieri liberi professionisti iscritti all'Enpapi (la Cassa pensionistica ed assistenziale di categoria), invio che, per «quasi 20.000» associati, è stato accompagnato da «una diffida di pagamento finalizzata alla regolarizzazione della propria posizione». E, nel frattempo, è stata condotta un'attività di recupero dei crediti riguardanti il periodo 2015/2018 che «ha interessato circa 12.000 posizioni per un valore di 100 milioni di euro» richiesti agli associati per mancati versamenti. È lo stesso Ente privato presieduto da Luigi Baldini a dar notizia dell'impegno «straordinario» profuso nell'ultimo trimestre dell'anno che s'è appena concluso, specificando come, per effetto delle comunicazioni, «la volontà di ricevere chiarimenti» e effettuare «eventuali verifiche» da parte degli iscritti «s'è tradotta in un importante afflusso di chiamate» al Numero verde (24.000 telefonate e circa 3000 comunicazioni via Pec, Posta elettronica certificata, soltanto nello scorso mese di dicembre); la mole di istanze, viene puntualizzato, ha generato, «purtroppo, lunghe attese» per quanti si son rivolti al servizio telefonico («gestito dalla struttura interna»), così come si sono verificati «ritardi nella presa in carico delle istanze (anche pervenute via Pec, o mail), nella gestione delle attività ordinarie e nella verifica di eventuali anomalie prodotte dal sistema informativo, fisiologiche con tali numeri», scrive la Cassa, scusandosi con gli iscritti, ai quali viene assicurato che «riceveranno il corretto riscontro».

Nell'ultima audizione in Commissione bicamerale per il controllo degli Enti previdenziali, guidata dal senatore del Pd Tommaso Nannicini, i vertici dell'Enpapi avevano riferito che l'ammontare dei contributi non versati dagli infermieri era pari a «circa 300 milioni», dei quali, «4,5 milioni «prescritti» (come raccontato su *ItaliaOggi* del 24 settembre 2021).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata -





Lavoro Attività occasionali: da oggi comunicazioni preventive -p.31

Lavoro occasionale, operativa da oggi la comunicazione preventiva

Adempimenti

Necessario inviare una email all'ispettorato competente prima dell'inizio dell'attività

Per i rapporti in essere e quelli avviati dal 21 dicembre e conclusi, notifica entro il 18

Barbara Massara Matteo Prioschi

Per comunicare all'Ispettorato del lavoro l'avvio delle collaborazioni occasionali iniziate dal 21 dicembre e già concluse, nonché quelle in essere all'11 gennaio (indipendentemente dalla data di inizio) i committenti hanno tempo fino al 18 gennaio. Per quelle decorrenti da oggi, invece, la comunicazione deve essere trasmessa secondo il termine ordinario, cioè prima dell'avvio dell'attività.

Con la nota 29/2022 pubblicata ieri, l'Ispettorato nazionale del lavoro ha fornito le istruzioni operative per adempiere al nuovo obbligo contenuto nell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 81/2008 a seguito della modifica apportata dall'articolo 13 del decreto legge 146/2021.

L'obbligo di comunicazione preventiva all'Ispettorato territoriale del lavoro dei rapporti di collaborazione autonoma occasionale, decorrente dal 21 dicembre scorso, si inserisce all'interno della disciplina in materia di sospen-

OdL

Il mancato o ritardato invio è punibile con una sanzione amministrativa da 500 a 2.500 euro

sione dell'attività imprenditoriale e per questo l'Inl ne circoscrive l'ambito di applicazione ai soli committenti che operano in qualità di imprenditori.

Con riguardo alla tipologia di rapporti da notificare, posto che non esiste nel nostro ordinamento una tipizzata disciplina del rapporto di lavoro autonomo occasionale, l'Inl ha puntualizzato che si tratta dei rapporti riconducibili al genus del lavoro autonomo dell'articolo 2222 del Codice civile, fiscalmente inquadrati tra i redditi diversi dell'articolo 67, comma 1, letteral) del Tuir, proprio in ragione della natura occasionale, saltuaria, dell'attività svolta.

Sono pertanto escluse dal nuovo adempimento le altre tipologie di lavoro autonomo, molte delle quali già assoggettate all'obbligo di comunicazione, quali le co.co.co, i rapporti aventi a oggetto le professioni intellettuali riconducibili all'articolo 2229 del Codice civile, le prestazioni occasionali secondo l'articolo 54-bis del Dl 50/2017 (gestite con il "libretto di famiglia"), nonché i nuovi rapporti di lavoro, professionali od occasionali, intermediati da piattaforme digitali ai quali il Dl 152/2021 (cosiddetto decreto Pnrr) ha già previsto un obbligo specifico di comunicazione.

Dal punto di vista delle modalità, la norma stessa prevede che la comunicazione sia effettuata mediante Sms o posta elettronica, rinviando alle specifiche regole previste per i lavoratori intermittenti dall'articolo 15, comma 3, del Dlgs 81/2015.

Proprio tale rinvio, nel silenzio delle istruzioni ministeriali e in ragione delle prime indicazioni che alcune sedi territoriali dell'Ispettorato avevano iniziato a fornire, ha fatto ritenere ad alcuni che l'obbligo, vigente dal 21 dicembre scorso, dovesse essere adempiuto utilizzando i contatti già previsti per i lavoratori intermittenti, e quindi i rispettivi indirizzi email e numero di telefono dedicati.

In realtà era ragionevole pensare che l'Ispettorato fornisse specifiche istruzioni, ora pervenute, sebbene più di 20 giorni dopo l'entrata in vigore della norma, e per questo il primo invio è stato prorogato al 18 gennaio prossimo.

Nell'attesa che il ministero del Lavoro aggiorni l'applicativo online per trasmettere telematicamente la comunicazione (ulteriore opzione disponibile per gli intermittenti, oltre alla posta elettronica), l'obbligo andrà assolto attraverso l'invio di una email all'Ispettorato territoriale competente (gli indirizzi sono allegati alla nota 29/2022) contenente almeno i dati del committente e del prestatore, il luogo della prestazione, la data di inizio e la presumibile durata, oltre a una sintetica descrizione dell'attività.

L'omissione o il tardivo invio della comunicazione sono puniti con una sanzione amministrativa da 500 a 2.500 euro, senza possibilità di applicare la procedura di diffida.

QUOTIDIANO DEL LAVORO

Assistente virtuale Inps per la Naspi

Via libera dell'Inps al nuovo servizio di Assistenza virtuale evoluto sulla tematica Naspi; ne ha dato notizia lo

stesso istituto di previdenza con il messaggio 91 del 10 gennaio 2022. di Arturo Rossi

La versione integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilsole24ore.com



Le istruzioni Inl sull'adempimento introdotto dalla legge 215/2021 confinalità antielusive

Autonomi occasionali tracciati

Da oggi comunicazione obbligatoria, con semplice email

DANIELE CIRIOLI

telle Occil

l via la comunicazione obbligatoria (c.d. «CO») dei lavoratori autonomi occasionali. In attesa che il ministero del lavoro aggiorni le proce-dure, la CO potrà essere fatta con semplice e-mail, non pec, prima dell'inizio della prestazione come si desume dalla lettera d'incarico. Lo spiega l'Ispettorato nazionadel lavoro nella nota n. 29/2022. Il nuovo obbligo va rispettato per i contratti di lavoro autonomo occasionali attivati a partire da oggi. Entro il 18 gennaio, invece, vanno trasmesse le CO per i contrat-ti avviati dal 21 dicembre e cessati entro ieri e per quelli in corso all'11 gennaio (a prescindere dalla data di avvio).

Soggetti interessati. Il nuovo obbligo, previsto dalla legge n. 215/2021 (conversione dl n. 146/2021), è finalizzato ad «attività di monitoraggio e contrasto di forme elusi-

La tempistica					
Rapporti di lavoro autonomo	Termine per la CO				
Avviati dal 12 gennaio 2022	Prima dell'inizio della prestazione				
In corso all'11 gennaio 2022	Entro il 18 gennaio				
Avviati dal 21 dicembre 2021 e terminati all'11 gennaio 2022	Entro il 18 gennaio				

ve» nell'impiego di lavoratori autonomi occasionali. L'obbligo è previsto all'interno della disciplina sulla «sospensione dell'attività di impresa», ragion per cui, precisa l'Inl. interessa esclusivamente i committenti che operano in qualità di imprenditori (si veda *ItaliaOggi* del 2 dicem-

Quali rapporti. L'obbligo riguarda i «lavoratori autonomi occasionali», ossia i lavoratori inquadrabili nell'art. 2222 del codice civile. Non riguarda, invece, le co.co.co., peraltro già oggetto di CO; i rapporti occasionali (ex voucher); le professioni intellettuali (però interessa l'eventuale professionista che svolga attività non corrispondenti a quelle esercitate in regime IVA); i rider che svolgono attività di lavoro autonomo.

La tempistica. L'obbligo riguarda i rapporti avviati dopo l'entrata in vigore della norma (dal 21 dicembre) o, anche se avviati prima, ancora in corso all'11 gennaio (data della nota dell'Inl), come indicato in tabella.

Le modalità. La nuova CO va inviata all'ispettorato territoriale competente in ragione del luogo in cui viene svolta la prestazione, tramite SMS o posta elettronica e comunque con le stesse modalità già in uso per i rapporti di lavoro intermittente. În attesa che il ministero del lavoro aggiorni/integri gli applicativi in uso, anche per semplificare gli adempimenti, la nuova CO va fatta con l'invio di un'e-mail all'indirizzo di posta elettronica ordinaria, non pec, di ciascun ispettorato (elenco disponibile su internet e in allegato alla nota prot. n. 29/2022).

La comunicazione. La CO, in forma libera nel corpo

dell'e-mail, senza allegati, deve avere questi contenuti minimi, in mancanza dei quali viene ritenuta messa: dati di committente e prestatore; luogo della prestazione; sintetica descrizione dell'attivi-tà; data inizio e presumibile arco temporale entro cui potrà considerarsi compiuta l'opera o il servizio (ad esempio: 1 giorno, una settimana, un mese). Se l'opera o servizio non sia compiuto nell'arco temporale indicato sarà necessario fare una nuova CO. Infine, è obbligatorio indicare il compenso se stabilito al momento dell'incarico. Una CO già trasmessa può essere annullata o modificata in qualunque momento antecedente all'inizio dell'attività del prestatore.

Sanzione. È fissata in misura pari da 500 a 2.500 euro per lavoratore per il quale la CO sia stata omessa o ritardata, senza possibilità di diffida.





Per la 3^ volta la Germania cambia parere sulle sostenibili, riboccia il nucleare e auspica l'autarchia energetica Ue

Tino Oldani a pag. 9

TORRE DI CONTROLLO

Per la terza volta la Germania cambia parere sulle energie sostenibili, riboccia il nucleare e auspica l'autarchia energetica Ue, una follia verde

DI TINO OLDANI

l nuovo governo tedesco, in appena dieci giorni, ha cambiato volte parere sulla tassonomia verde Ue: un record negativo, impensabile quando c'era Angela Merkel. Le dichiarazioni della cancelliera erano vere e proprie sentenze di Cassazione sul piano politico, direttive a cui, piacessero o meno, in Germania e in Europa si dovevano adattare tutti. Ora, con l'arrivo alla cancelleria del socialdemocratico Olaf Scholz, alleato con Verdi e liberali, la coalizione semaforo sta facendo di tutto per somigliare all'Arlecchino servitor di due padroni. E i tre voltafaccia sulla tassonomia verde Ue, l'elenco delle energie sostenibili sul piano ambientale per ridurre a zero le emissioni di anidride carbonica entro il 2050, ne sono un esempio.

Il 31 dicembre, quando la Commissione Ue rese nota la bozza ufficiale della tassonomia, includendo il nucleare e il gas, da Berlino giunse subito un secco no al nucleare. Di più: nella stessa giornata furono spente tre centrali nucleari tedesche, con l'impegno a chiudere le restanti tre entro quest'anno. Di fatto, un no plateale, interpretato dai media come un colpo basso contro Emmanuel Macron, fautore numero uno del nucleare in Europa, visto che la Francia lo usa per produrre l'80% di energia esportandone discrete elettrica, quantità. Dunque, rottura dell'asse franco-tedesco? Nemmeno per sogno. Nel giro di due giorni, il portavoce di Scholz e **Steffi Lemke**, esponente di punta dei Verdi, si rimangiavano il veto con un'acrobazia arlecchinesca, dicendo nello stesso tempo che il nucleare non è sostenibile per principio, ma non per questo Berlino vuole pestare i piedi a Macron e rompere l'amicizia con la Francia. E la querelle sembrava finita lì.

Ma lunedì scorso, ecco un'altra capriola. Nello stesso giorno in cui la leader dei Verdi Annalena Baerbock, ministra degli Esteri, ha fatto visita a Roma al suo omologo **Luigi** Di Maio, a Bruxelles la portavoce del governo tedesco presso l'Ue, Susanne Korber, annunciava con un tweet che nei prossimi giorni Berlino avrebbe comunicato alla Commissione Ue il proprio parere sulla tassonomia, precisando che «avrebbe contenuto un chiaro no all'inclusione del nucleare». Il che ha messo in crisi la Commissione Ue, costringendola a rinviare di nuovo la presentazione ufficiale della tassonomia: doveva essere pronta per fine 2021, poi era stata spostata al 12 gennaio, ora è tutto rin-

viato al 21 gennaio.

Appare tuttavia quanto mai difficile che a Bruxelles si riesca a trovare un compromesso in pochi giorni. Basta leggere quanto ha dichiarato la Baerbock in occasione della sua visita in Italia, prima in un'intervista alla Stampa, poi nella conferenza tenuta insieme a Di Maio. La ministra tedesca ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra

Germania e Italia soprattutto su due temi: l'energia e l'immigrazione. Per quest'ultima, ha auspicato «un meccanismo equo di redistribuzione dei migranti tra i 27 paesi Ue, per non lasciare soli Italia e Grecia». Un contentino, che però dovrà fare i conti con il vincolo del voto unanime dei 27 Paesi Ue. Quindi, belle parole, ma nient'altro, men che meno l'impegno a superare l'accordo di Dublino.

Quanto al tema dell'energia, la Baerbock si è ben guardata dal parlare del nucleare, sapendo che su questo tema in Italia c'è una profonda divisione politica tra favorevoli e contrari, divisione che alligna all'interno dello stesso governo di Mario Draghi. Infatti il suo collega Di Maio, come i grillini, è contro il nucleare in qualunque forma, mentre il mini-stro della Transizione energetica, Roberto Cingolani, è favorevole agli impianti di quarta generazione. Posizione, quest'ultima condivisa dalla Lega di **Matteo Salvini**, ma respinta da Enrico Letta per il l Pd, mentre il premier Draghi, quando ne ha parlato, si è limitato ad osservare che "in Europa vi sono punti di vista differenti», per cui l'Italia prenderà posizione soltanto dopo la pubblicazione della tassonomia Ue, tanto più che «per il nucleare servirebbe comunque molto tempo».

Di fronte a questo scenario, attenta a non rompere le uova nel paniere, la Baerbock si è limitata a ribadire la propria contrarietà al Nord Stream 2, che tuttavia sarà bloccato dalla Germania soltanto «se Vladi-mir Putin userà il gas come arma». Di fatto, un via libera, come preteso da Scholz e dal liberale Christian Lindner, ministro delle Finanze. Poi, giusto per dare un tocco originale alla sua conduzione politica, la ministra tedesca ha detto che «è fondamentale rafforzare l'indipendenza del nostro approvvigionamento energetico europeo". Una posizione liquidata senza giri di parole da **Paolo Quercia**, docente di studi strategici all'università di Perugia e direttore della rivista Geo Trade, intervistato da Il Sussidiario.net: «L'indipendenza energetica auspicata dalla Germania? Irrealizzabile, sconveniente e inconciliabile con la transizione ver-

Il motivo? «Questa indipendenza può essere tentata, sapendo però che c'è sempre un prezzo da pagare. L'autarchia rende normalmente i beni più costosi, mentre il commercio e la competizione li rendono meno cari e spesso più disponibili». Da qui l'importanza di «diversificare i fornitori e metterli in competizione tra di loro. E questo si fa con la politica estera, non con la politica energetica. O, meglio, con una geopolitica dell'energia». Una visione politica di ampio respiro che, a giudizio di Quercia, manca sia all'Ue che all'Italia, che dovrebbe darsene una al più presto per non soccombere, poiché «siamo prigionieri di una transizione green senza strategia».





Gli avvocati a Cartabia: posticipare il green pass

In tribunale

Applicato già in alcuni uffici, per i legali la data va fissata con decreto

Giovanni Negri

Obbligo di green pass anche per gli avvocati, ma non per le parti e i testimoni. Ma l'avvocatura scrive alla ministra Marta Cartabia per sollecitare un chiarimento sulla data di entrata in vigore del vincolo. Perché, sottolineano in una lettera congiunta la presidente del Consiglio nazionale forense (Cnf) Maria Masi e il coordinatore dell'Organismo congressuale forense (Ocf) Giovanni Malinconico, in alcuni tribunali già da sabato scorso alcuni capi degli uffici giudiziari hanno ritenuto necessaria la certificazione verde Covid 19 per potere accedere al tribunale ed esercitare il diritto di difesa. Una lettura che però non appare corretta a Cnf e Ocf, che invece ricordano come l'accavallarsi delle norme a monte rende necessaria a valle l'emanazione di una disciplina regolamentare, da tradursi in un decreto della Presidenza del consiglio dei ministri, che chiarisca in quali casi l'obbligo non scatta. Una fonte regolamentare che, ricordano Masi e Malinconico, non a caso prevede il coinvolgimento del ministero della Giustizia nella selezione di specifiche materie in cui la necessità di «assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona» può esonerare anche difensori e ausiliari dall'obbligo di possesso ed esibizione (dove il riferimento è, per esempio, alla tutela cautelare urgente). Per questo la data di entrata in vigore andrebbe spostata al 1° febbraio o in una data che sarà il Dpcm a determinare.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Foglio



Giustizia: voto commercialisti in sicurezza

Professioni

Il ministero della Giustizia si è attivato per consentire ai commercialisti di votare in sicurezza il rinnovo degli Ordini locali.

Il voto, ricordiamo, era inizialmente previsto per il 20 e il 21 gennaio, ma è stato sospeso dal Tar del Lazio a seguito di un istanza cautelare

presentata da cinque commercialisti dell'Ordine di Roma che lamentavano il rischio sanitario legato all'impossibilità di votare a distanza e alla scarsità di sedi (solo due) per il voto in presenza. Il Tar ha previsto di discutere il caso il 28 gennaio, data confermata con il decreto 21/2022 del 7 gennaio con cui il Tar ha respinto il ricorso d'urgenza presentato dai tre commissari chiamati dal ministero a guidare la categoria verso le elezioni prima locali e poi nazionali.

Ieri c'è stato un incontro tra il ministero di via Arenula e i commissari proprio per confrontarsi sui prossimi passi da compiere. «Stiamo valutando quali sono le operazioni tecniche da mettere in campo - spiega il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto - per votare presto ma soprattutto in sicurezza, vista l'attuale situazione in cui si trova il Paese». Dettagli, al momento, non si conoscono, ma è probabile che venga estesa la possibilità del voto telematico, al momento precluso per quegli Ordini che ad aprile avevano già avviato il voto per corrispondenza (come è il caso di Roma) e vengano previste misure cogenti per il voto in presenza. Le soluzioni a cui si sta lavorando saranno comunicata entro pochi giorni e potrebbero far ripartire la macchina elettorale; il condizionale però è d'obbligo dato che al Tar sono presenti altri ricorsi.

-Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





iano Data

12-01-2022

Pagina 31

Foglio 1

ELEZIONI Cndcec, commissari al ministero

talia Oggi

I tre commissari del consiglio nazionale dei commercialisti al ministero della giustizia per cercare di risolvere lo stallo sulle elezioni di categoria del 20 e 21 gennaio. Ieri, i vertici del Čndcec sono stati ricevuti al dicastero guidato da Marta Cartabia con l'obiettivo di trovare una soluzione al nuovo stop deciso dal decreto del Tar Lazio pubblicato il 4 dicembre (si veda Ita-liaOggi del 5 dicembre). Il Tar ha fissato per il 28 gennaio la data della trattazione collegiale e, senza un intervento ministeriale, è molto improbabile che si riuscirà a votare prima della fine del mese. Alla base della sospensione, la scelta operata dall'ordine di Roma di svolgere le operazioni in presenza invece che da remoto. Il termine ultimo per modificare le modalità di voto era fissato per il 4 gennaio; l'ordine di Roma (anch'esso commissariato) ha già manifestato la volontà di cambiare. Il ministero sembra orientato ad approvare un provvedimento che consentirà il voto da remoto con l'obiettivo di aprire le urne nella prima metà febbraio.

Riproduzione riservata -



1



IL DOCUMENTO DEL PARLAMENTO

Una nuova anagrafe degli immobili per avviare la riforma del Catasto

Fossati, Mobili e Parente —a pag. 5

Una nuova anagrafe immobiliare per avviare la riforma del Catasto

Fisco. Oggi il via libera della commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria al pacchetto di proposte per le nuove regole sulle banche dati. L'obiettivo è un archivio degli atti notarili contro il riciclaggio

Marco Mobili Giovanni Parente

Una banca dati integrata tra informazioni catastali e quelle delle proprietà immobiliari per attuare la nuova Anagrafe immobiliare. Una serie di informazioni che consenta a tutte le amministrazioni, anche quelle locali, di conoscere i dati di natura urbanistica e quelli dei soggetti residenti e titolari di diritti reali. A leggerla così la proposta avanzata al Senato dalla bicamerale sulla vigilanza dell'Anagrafe tributaria la nuova banca dati da attuare sembra porre le basi per la nuova riforma del catasto proposta dal Governo nella legge delega in discussione alla Camera. Proposta di riforma su cui però a Montecitorio si è acceso il confronto politico con la maggioranza spaccata sullo stralcio dell'articolo 6 dedicato al nuovo al catasto.

Nel documento sull'interoperabilitrà delle banche dati che la bicamerale approverà oggi non si parla però solo di anagrafe immobiliare integrata, per al quale si rinvia al servizio in pagina. Deputati e senatori forniscono al Governo un panorama più ampio di quello che potrebbe essere il futuro fisco digitale tra cloud nazionale e nuove banche dati. Con la possibilità di ampliare gli accessi sia ai comuni sia ad altri soggetti tra cui le compagnie di assicurazione; o ancora gestire il contenzioso fiscale e l'accesso alle sentenze (si veda il servizio in pagina), così come disciplinare gli accertamenti dell'amministrazione finanziaria.

Tra le nuove banche dati da introdurre la commissione di vigilanza propone, sul modello spagnolo, la costituzione di una base dati centralizzata con finalità antiriciclaggio nella quale far confluire i dati di tutti gli atti notarili. In sostanza una base informativa costituita da compravendite immobiliari e dalle attività contrattuali per la costituzione di società. In questo modo si potrebbe evitar e la stipula di più atti notarili con professionisti diversi per realizzare operazioni di riciclaggio in quanto nessuno dei notai coinvolti può avere una visione complessiva dell'operazione messa in essere.

Tra gli interventi da relaizzare in tema di accertamenti e controlli il Parlamento chiede al governo di escludere in maniera esplicita che gli atti di accertamento delle Entrate possano essere frutto esclusivo di una procedura automatizzata o comunque fondata sull'intelligenza artificiale. Intelligenza che per senatori e

deputati non va utilizzata come strumento autonomo decisisorio fondato sul machine learning e quindi con l'esclusione dell'intervento umano.

Tra i nuovi soggetti che potrebbero accedere alle banche dati dello Stato merita attenzione la possibilità ci concedere ai comuni l'accesso all'Archivio dei rapporti finanzairi. Oggigli entilocali per accedere devono chiedere preventivamente un parere al Garante della privacy. L'idea sarebbe quella di consetire l'utilizzo dei dati passanda per le Entrate rendendo visibile il solo dato del rapporto finanzairio esistente e capiente rispetto ai dati dei debitori. Sul fronte riscossione le società incaricate nell'incassare i tributi dovrebbero poter consultare direttamente e gratuitamente i servizi Siatel (Sistema di interscambio anagrafe tributarie enti locali) così da potre migliorare gli incassi dei crediti degi comuni.

Per far emergere le tante "polizze vita dormienti", quelle non incassate dai beneficiari e giacenti presso le imprese in attesadella prescrizione, il documento che sarà approvato oggi, chiede di consentire l'accesso all'anagrafe nazionale della popolazione residente anche gli istituti assicurativi, almeno i dati relativi all'esistenza in via dei cittadini residenti.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

1



Le principali indicazioni

ANTIRICICLAGGIO Atti notarili al setaccio

La Commissione di Vigilanza propone una base dati centralizzata antiriciclaggio, in cui far confluire i dati di tutti gli atti notarili, che comprenda l'attività contrattuale sia immobiliare che societaria. sulla scia del modello spagnolo

COMUNICAZIONI ONLINE Integrazione tra Inps e agenzia Entrate

La Commissione punta a realizzare un sistema di integrazione dati tra Inps ed Entrate, con una progressiva evoluzione di Entratel per inviare le comunicazioni telematiche, con un protocollo da condividere tra i due enti

AGEVOLAZIONI Accredito diretto per le detrazioni

Il Parlamento propone di introdurre la possibilità, attraverso l'App Io, di accreditare direttamente in conto corrente le detrazioni fiscali. Un meccanismo simile al cashback e applicabile a tutte le spese detraibili

I COMUNI Rapporti finanziari ad accesso indiretto

Consentire ai Comuni l'utilizzazione dell'Archivio dei rapporti finanziari (rimasta finora inattuata) attraverso un sistema di accesso alle informazioni indiretto, ossia tramite dell'agenzia delle Entrate

IMMOBILI Un fascicolo digitale per il rischio sismico

La Commissione suggerisce di introdurre l'obbligatorietà del fascicolo digitale di fabbricato,per individuare situazioni a rischio e programmare interventi finalizzati a prevenire rischi di eventi calamitosi



ACCERTAMENTO Stop a controlli solo automatizzati

Tra le richieste dei parlamentari anche l'esclusione esplicita che gli accertamenti delle Entrate possano derivare solo da una procedura automatizzata o basata su un sistema di intelligenza artificiale







Controlli incrociati

Le banche dati del Sistema informativo della fiscalità

Fonte: elab. su dati audizione dip. Finanze presso la Commissione parlamentare di vigilanza Anagrafe tributaria







Una super banca dati per governare il mattone e riformare la fiscalità

Catasto&Registro

Lo scambio dei dati faciliterà i Comuni e il territorio

Saverio Fossati

Se ne parla da moltissimi anni (era prevista dal Dl 78/20210) ma senza costrutto. Perché l'Anagrafe immobiliare integrata è uno dei cavalli di Troia della riforma della fiscalità immobiliare, quella che consentirebbe ai Comuni di mappare davvero il patrimonio sui loro territori e fornire dati (oltre che prenderne ai fini di controllo) alle Entrate.

Già richiamata con forza lo scorso luglio nell'atto di indirizzo del Mefl'anno scorso e nel 2012, in pratica consiste in un'unico data base con i dati catatastali e quelli sulla titolarità dei diritti reali immobiliari, attualmente non sempre allineati ma anche (e. forse. soprattutto) integrarla con ogni altro dato riferito all'immobile: conformità urbanistica. classificazione energetica, sismica, acustica, presenza di eventuali vincoli culturali, paesaggistici o di altra natura, aliquote Imu applicabili, contratti di locazione, di concreto utilizzo (abitazione principale, immobile locato,

immobile tenuto a disposizione). I dati verrebbero dal Modello Unico Informatico, accessibile a aggiornabile dai notai e dai professionisti tecnici. Uno strumento formidabile per il governo del Territorio e anche per una rimodulazione progressiva (e periodica) dell'imposizione fiscale su terreni e fabbricati, attualmente preda delle più assurde sperequazioni. I Comuni, infatti, hanno sempre avuto la possibilità di chiedere alle Entrate (e, prima, all'agenzia del Territorio) la revisione delle rendite catastali con le quali viene costruita la base imponibile di quasi tutte le imposte; e poter disporre di dati che diano una visione oggettiva delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche da considerare per attribuire classe e categoria faciliterebbe enormemente le procedure, evitando il contenzioso. Certo non si tratterebbe della riforma degli estimi catastali, che quando spirano venti elettorali (e non solo) è una frase impronunciabile.

Ma, al di là degli algoritmi, più meno perfettibili, la massa di dati raccolti e la possibilità dell'interscambio Entrate-Comuni potrebbe davvero fare la base dei nuovi valori immobiliari e, se venisse resa consultabile dagli operatori del mercato, anche della trasparenza nelle transazioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

